

# Educazione alla solidarietà, l'Unesco fa scuola in città

## Università

Istituita in **Cattolica** la Cattedra; sul tema in programma il 18 gennaio un convegno

■ In tema di educazione e solidarietà internazionale, il Bresciano è da sempre terra fertile, arricchita dall'esperienza e dall'insegnamento di uomini come San Paolo VI o Vittorino Chizzolini. Non è un caso che l'Unesco abbia istituito all'Università **Cattolica** una delle sue Cattedre, quella per l'«Educazione per lo sviluppo umano e solidarietà tra i popoli», guidata dal professor Domenico Simeone con un nutrito Comitato

scientifico composto da professori di altri atenei, presentata ieri ufficialmente nella sede cittadina dal direttore Giovanni Panzeri. Tra i suoi obiettivi, quello di «favorire la cooperazione tra i popoli e in particolare tra quelli dei Paesi in via di sviluppo - ha spiegato Simeone, anche docente di Pedagogia - e favorire l'accesso dei bambini nella prima infanzia a cure e educazione di qualità».

Il lavoro si sviluppa parallelamente ad alcuni progetti già avviati da associazioni e fondazioni, tra cui Maison de Paix (onlus bresciana che vuol ricordare l'opera di mons. Franceschetti) impegnata per avviare in Congo un Centro di formazione e promozione umana nella città di Kikwit, una sorta di motore di sviluppo sociale



L'ateneo. La facciata di palazzo Martinengo, sede dell'Università **Cattolica**

che promuove l'educazione soprattutto nella prima infanzia e che punta a «contrastare la povertà educativa, sanitaria, tecnologica e ambientale».

Da qui anche la presenza del professor Bosokpale Dumana dell'Università **Cattolica** del Congo al Convegno internazionale che si terrà il 18 gennaio nell'aula magna dell'Ateneo di via Trieste dal titolo «Ripensare l'educazione», che prende le

mosse dalla traduzione in italiano del documento Unesco di tre anni fa.

Altro obiettivo della Cattedra Unesco è quello di favorire la formazione degli studenti nella collaborazione e negli scambi internazionali, «per far crescere la società affinché sia più democratica, in cui si possono incontrare le diversità e promuovere la pace». //

**DANIELA ZORAT**

